

Mt 5, 38-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Amate i vostri nemici

Le beatitudini, come ricordato nelle scorse settimane, non sono solo una dichiarazione programmatica. Sono una reale possibilità. Sono una rivelazione che Gesù ha riconosciuto *"vedendo le folle"* (Cft Mt 5, 1). Non sono semplicemente un orizzonte a cui tendere. Sono una chiave di lettura con cui comprendere l'insegnamento di Gesù. Permettono di comprendere che il suo comando non è altra cosa dalla Legge seguita dai Giudei, bensì il suo compimento secondo il desiderio di Dio. Riconoscendo la realizzabilità delle beatitudini si può reinterpretare tutta la Legge, tutti i precetti, tutte le prescrizioni della religiosità ebraica.

Se l'inveramento delle beatitudini risiede nella capacità di riconoscere l'amore di Dio in ogni circostanza della vita, se è possibile perseverare nell'amore nell'afflizione, nell'ingiustizia e nella persecuzione, se chi opera la pace con mitezza e misericordia vede Dio e ne diventa figlio, allora si comprende l'insegnamento di Gesù nei confronti dei malvagi, nei confronti delle prevaricazioni, della disponibilità e dell'altruismo.

Se l'uomo di fede riesce a focalizzare il suo sguardo sull'amabilità sempre presente negli uomini, allora si comprende che si può crescere nell'amore verso il prossimo, finanche l'avversario. Se si comprende che l'amore non è ricerca di ricompense e gratificazioni, ma una predisposizione interiore che ti fa mettere l'altro prima dei tuoi interessi, allora è possibile amare i cosiddetti cattivi e ingiusti.

L'amore vitale, e nel quale possiamo nascere, è quello di una madre che sperimenta la gioia della nascita entro ed oltre il dolore inflitto dal parto. L'amore misericordioso è quello di una donna che nel figlio, che le procura un dolore indescrivibile, nella figlia che rappresenta un attentato alla sua esistenza (il parto è sempre un rischio mortale), scopre la gioia più bella della sua vita. *"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici"* (Gv 15, 13).